

ACEA TOUINOS A QUAM XERUMETER, TENONIS TRUNTOU A MC
ACTURIBUS A MERE QUA RESIHA 2024 AGNITIO VOLUPTA
M SUNT H A GNITIO VO LA JVN ION SE



Cena povera

Non è un gioco di ruolo, non è un provare a... E magari immaginare che mentre noi, che mangiamo sempre, facciamo una cena povera, da qualche parte del mondo succeda che chi la sera non mangia mai, si metta a fare una cena ricca! Improbabile!

Il nostro gesto oggi vuole essere piuttosto un segno. Innanzitutto per noi: segno di una condivisione che non finisce qui, ma che cercheremo di mettere in atto ogni volta che possiamo nella nostra vita. Poi un segno per gli altri: indica un'alternativa, un modo diverso di stare al mondo, una possibilità concreta per salvare questa meravigliosa esperienza che si chiama 'umanità'.

Il mangiare disegna i confini di una comunità, i modi di una cultura, l'arte del gestire le cose, il senso bello delle relazioni. Segna anche i fragili confini della giustizia, della prevaricazione, del chi troppo e chi niente!

Il cibo ci ricorda che non siamo auto-sufficienti e dobbiamo prender da fuori ciò che ci fa vivere dentro.

E allora mangiare mentre qualcuno muore di fame dovrebbe farcelo andare un po' per traverso, darci la forza per contestare seriamente il sistema socio-politico in cui viviamo assopiti, ravvivare in noi un desiderio di reagire e far di tutto per entrare dentro il sogno di Gesù Cristo: il mondo come un regno di giustizia e di pace. Perché non resti solo un sogno...

Dalla Parola di Dio (*Isaia 25,6-8*)

Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati.

Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli

e la coltre che copriva tutte le genti.

Eliminerà la morte per sempre; il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto;

la condizione disonorevole del suo popolo farà scomparire da tutto il paese, poiché il Signore ha parlato.

Breve commento

Quello di Isaia è un testo che si ascolta spesso nella celebrazione dei funerali e l'immaginazione vola subito all'altro mondo, alla vita eterna, dove sarà festa, tutti insieme, per sempre...

In realtà forse il profeta e colui in nome del quale lui parla, sta pensando a qualcos'altro.

La gente semplice, soprattutto i contadini, a quei tempi non sempre mangiavano e quasi sempre quando questo succedeva, era per mettere dentro lo stomaco lo stretto necessario per vivere.

Eppure erano nella terra promessa, la terra dove scorre latte e miele e ce n'è per tutti. E invece i più, si faceva la fame.

Allora il profeta immagina un giorno futuro, ma di un futuro ancora dentro questo tempo, fatto di terra e di cielo, in cui tutti potranno mangiare. Sarà Dio stesso ad imbandire questa grande tavolata per ogni uomo di questo mondo, perché l'umanità questo non riesce proprio a farlo.

Il risultato di ciò che noi siamo capaci di fare ce l'abbiamo sotto gli occhi: viviamo in un mondo dove da sempre convivono pochi ricchi Epulone e molti poveri Lazzaro.

Breve spazio di silenzio

Dalle parole di don P. Mazzolari

Quanta disperazione nei cuori per le difficoltà della vita, per l'incomprensione degli altri, per quello che vediamo attorno a noi, per le ingiustizie che si compiono e di cui tante volte siamo vittime!

Sperare in Dio non è come sperare negli uomini, che non possono neppure sorreggere il nostro desiderio e la nostra piccola fiducia.

Sperare vuol dire resistere a quello che ogni giorno vediamo di brutto nella vita.

Che cosa vuol dire questo, se non ci fosse dietro Qualcuno che prende il posto della nostra tristezza?

Sperare vuol dire guardare al di là di questa breve giornata terrena; vuol dire pensare ad una giornata che viene, perché

Dio si è impegnato a far camminare il mondo nella giustizia, perché il male non può trionfare, perché Cristo ha preso l'impegno del bene; e voi sapete che Cristo lo ha difeso in questi secoli nonostante tutte le nostre bestemmie.

Preghiera al Creatore (dalla Fratelli tutti)

Signore e Padre dell'umanità,
che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.
Ispiraci il sogno di un nuovo incontro,
di dialogo, di giustizia e di pace.
Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno,
senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.
Il nostro cuore si apra a tutti i popoli e le nazioni della terra,
per riconoscere il bene e la bellezza
che hai seminato in ciascuno di essi,
per stringere legami di unità, di progetti comuni,
di speranze condivise. Amen.

Dalla Parola di Dio (*Luca 24,28-31*)

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: “Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino”. Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista.

Breve commento

È la parte finale del racconto di Emmaus, brano che il vescovo Francesco ha posto come icona biblica della Lettera Pastorale di quest'anno. Il cuore dei due di Emmaus, già scaldato dalle parole ascoltate dal forestiero incontrato per strada, rivede la luce dentro il gesto più semplice di questo mondo: l'offerta di

un pezzo di pane.

Un gesto che Gesù aveva fatto altre volte, magari nella speranza che anche i suoi, un giorno o l'altro, cominciassimo a farlo. In quel pane donato c'è tutto Dio come in ogni pezzo di pane donato c'è tutto l'uomo, l'umanità più vera. Apriamo gli occhi per vederlo sparire nel pane della Cena e vederlo ricomparire condividendo il pane con ogni uomo della terra.

Breve spazio di silenzio

Dal messaggio di papa Francesco alla Fao 16 ottobre 2020

Siamo consapevoli che bisogna rispondere a questa sfida in un'epoca che è piena di contraddizioni: da un lato siamo testimoni di un progresso senza precedenti nei diversi campi della scienza; dall'altro, il mondo ha di fronte molteplici crisi umanitarie. Purtroppo constatiamo che, secondo le statistiche più recenti della Fao, nonostante gli sforzi compiuti negli ultimi decenni, il numero delle persone che lottano contro la fame e l'insicurezza alimentare sta crescendo, e l'attuale pandemia aggraverà ancora di più queste cifre.

Per l'umanità la fame non è solo una tragedia ma anche una vergogna. È provocata, in gran parte, da una distribuzione diseguale dei frutti della terra, a cui si aggiungono la mancanza di investimenti nel settore agricolo, le conseguenze del cambiamento climatico e l'aumento dei conflitti in diverse zone del pianeta. D'altra parte si scartano tonnellate di alimenti. Dinanzi a questa realtà, non possiamo restare insensibili o rimanere paralizzati. Siamo tutti responsabili.

La crisi attuale ci dimostra che occorrono politiche e azioni concrete per sradicare la fame nel mondo. A volte le discussioni dialettiche o ideologiche ci allontanano dal raggiungimento di questo obiettivo e permettiamo che nostri fratelli e sorelle continuino a morire per mancanza di cibo. Una decisione coraggiosa sarebbe costituire con i soldi che s'impiegano nelle armi e in altre spese militari «un Fondo mondiale» per poter eliminare definitivamente la fame e contribuire allo

sviluppo dei Paesi più poveri. In tal modo si eviterebbero molte guerre e l'emigrazione di tanti nostri fratelli e delle loro famiglie che si vedono costretti ad abbandonare la propria casa e il proprio paese per cercare una vita più dignitosa.

Preghiera cristiana ecumenica (dalla Fratelli tutti)

Dio nostro, Trinità d'amore,
dalla potente comunione della tua intimità divina
effondi in mezzo a noi il fiume dell'amore fraterno.
Donaci l'amore che traspariva nei gesti di Gesù,
nella sua famiglia di Nazaret e nella prima comunità cristiana.
Concedi a noi cristiani di vivere il Vangelo
e di riconoscere Cristo in ogni essere umano,
per vederlo crocifisso nelle angosce degli abbandonati
e dei dimenticati di questo mondo
e risorto in ogni fratello che si rialza in piedi.
Vieni, Spirito Santo! Mostraci la tua bellezza
riflessa in tutti i popoli della terra,
per scoprire che tutti sono importanti,
che tutti sono necessari, che sono volti differenti
della stessa umanità amata da Dio. Amen.

Testimonianze dal nostro tempo

Alcune preghiere e testimonianze accompagnano la riflessione: se non è presente il missionario o un testimone, è possibile utilizzare uno o più suggerimenti di seguito riportati.

1 - UN PAESE CHE SOFFRE OGGI

A Cuba manca tutto, dal cibo alle fonti di energia. E ora anche il governo cubano ammette la difficoltà della situazione. Alcuni giorni fa la televisione ha annunciato alla popolazione che avrebbe dovuto stringere ancora di più i buchi di una cinghia

già tirata al massimo. Che ci sarebbe stato meno latte a disposizione, meno caffè, meno carne, meno medicinali. Che aumenteranno le ore di black-out (fino a 10 ore al giorno) per razionare l'energia elettrica, che i trasporti pubblici potrebbero fermarsi perché non c'è più carburante, perché degli impianti di raffinazione ne resta attivo soltanto uno, quello a L'Avana, con poca materia prima (Cuba produce appena il 40% del suo fabbisogno) e di scarsa qualità. C'è un crollo, conseguente, della produzione agricola. E una profonda crisi di liquidità. Non ci sono più soldi né per comprare cibo all'estero (Cuba importa circa il 70% di quel che occorre) né per garantire gli approvvigionamenti alimentari di base, la cosiddetta *canasta basica*, ovvero quelle poche cose che a prezzo ribassato il governo vende ogni mese ad ogni cittadino: i cubani li esauriscono in meno di dieci giorni (da fonti di Agenzia).

E l'elenco potrebbe andare avanti ancora un bel po'. È sempre di più la gente che in un modo o nell'altro cerca di lasciare il paese, come sono molti quelli che lasciano la provincia per andare a L'Avana, immaginando un futuro migliore. Nella capitale cubana vivono ora circa due milioni di persone, degli undici milioni che popolano l'intera isola. Solo nell'ultimo anno hanno lasciato l'isola circa in 500.000. Probabilmente a Cuba non si è stati così male neanche nel cosiddetto *periodo especial*, gli anni tra il '90 e il 2000, quando dopo il disfacimento dell'Unione Sovietica sono finiti anche gli aiuti che arrivavano all'isola e ne mantenevano la gente a un livello di vita più che accettabile.

A Cuba la diocesi di Bergamo ha sei missionari impegnati in alcune comunità della diocesi di Guantanamo. Testimoni del momento difficile che sta attraversando quel popolo. Nei loro rientri temporanei ci hanno raccontato di ciò che sta succedendo. Ci parlano di un popolo per il quale non è la cena ad essere povera, ma tutta la vita. Si vive tra fatica e incertezza, ogni giorno bisogna inventare qualcosa per trovare qualcosa: ma c'è sempre un sorriso da donare e la voglia di dare sempre *Gracias a Dios* per una vita che anche quando è dura è comunque un dono meraviglioso.

Pregghiera *(di una comunità cristiana del Brasile)*

Nessuno perda la speranza
Dio solo può dare la fede,
tu, però puoi dare la testimonianza.
Dio solo può dare la speranza,
tu, però, puoi infondere fiducia.
Dio solo può dare l'amore,
tu, però, puoi seminare l'unione.
Dio solo può dare la forza,
tu, però, puoi dare sostegno ad uno scoraggiato.
Dio solo è la via,
tu, però, puoi indicarla agli altri.
Dio solo è la luce,
tu, però, puoi farla brillare agli occhi di tutti.
Dio solo è la vita,
tu, però, puoi far rinascere negli altri il desiderio di vivere.
Dio solo può fare ciò che appare impossibile
tu, però, potrai fare il possibile.
Dio solo basta a se stesso,
Egli, però, preferisce contare su di te.

2 - IL RAPPORTO OXFAM 2024

Dal 2020 i cinque uomini più ricchi del mondo hanno più che raddoppiato le loro fortune, passando da 405 miliardi di dollari a 869 miliardi di dollari, a un ritmo di 14 milioni di dollari l'ora, mentre, nello stesso periodo, quasi cinque miliardi di persone sono diventate più povere. Le difficoltà e la fame sono una realtà quotidiana per molte persone in tutto il mondo. Ai ritmi attuali, ci vorranno 230 anni per porre fine alla povertà, ma potremmo avere il nostro primo trillionario tra un decennio. Un'enorme concentrazione di potere aziendale e monopolistico globale sta esacerbando la disuguaglianza in tutta l'economia. Sette su dieci delle più grandi aziende del mondo hanno un amministratore delegato o un miliardario come principale azionista. Spremono i lavoratori, evadendo le tas-

se, privatizzando lo Stato e stimolando il collasso climatico, le aziende stanno favorendo la disuguaglianza e agendo al servizio della fornitura di ricchezza sempre maggiore ai loro ricchi proprietari. Per porre fine alla disuguaglianza estrema, i governi devono redistribuire radicalmente il potere dei miliardari e delle multinazionali alle persone comuni. Un mondo più equo è possibile se i governi regolano e re-immaginano efficacemente il settore privato. La “guerra alla tassazione” da parte delle multinazionali ha visto l’aliquota effettiva dell’imposta sulle società diminuire di circa un terzo negli ultimi decenni, mentre le multinazionali hanno incessantemente privatizzato il settore pubblico e segregato servizi come l’istruzione e l’acqua.

E la politica, che sia di destra o di sinistra è uguale, lascia fare...!

Preghiera (di Madre Teresa)

Signore, vuoi le mie mani
per passare questa giornata aiutando i poveri
e i malati che ne hanno bisogno?
Signore, oggi ti do le mie mani.
Signore, vuoi i miei piedi
per passare questa giornata visitando coloro
che hanno bisogno di un amico?
Signore, oggi ti do i miei piedi.
Signore, vuoi la mia voce
per passare questa giornata parlando con quelli
che hanno bisogno di parole d’amore?
Signore, oggi ti do la mia voce.
Signore, vuoi il mio cuore
per passare questa giornata amando ogni uomo
solo perché è uomo?
Signore, oggi ti do il mio cuore

3 - MA C'È ANCHE CHI VA CONTROCORRENTE

Marlene Engelhorn, erede dell'impero farmaceutico tedesco BASF, ha annunciato a Vienna che donerà la gran parte della sua fortuna, 25 milioni di euro, per restituirli alla società e stimolare così un dibattito sull'imposta di successione - che nel suo Paese non esiste. La 31enne ha spiegato nel corso di una conferenza stampa che attraverso la sua iniziativa vuole sensibilizzare la società affinché veda come "*naturale*" che la ricchezza sia distribuita in modo da avvantaggiare tutti e non solo i più ricchi. Da diversi anni Engelhorn si batte per un sistema fiscale più equo nel suo Paese e chiede al governo di tassare il patrimonio acquisito in eredità, senza successo. In Austria, infatti, non esistono tasse di successione o imposte sul patrimonio, ma la donna austriaca lo reputa ingiusto, considerando l'ineguale distribuzione della ricchezza nel Paese. Secondo alcune stime, i 25 milioni di euro rappresentano circa il 90% del patrimonio dell'ereditiera, da sempre impegnata in progetti per il sociale. "Se i politici non fanno il loro lavoro e non ridistribuiscono, allora devo ridistribuire io stessa la mia ricchezza", ha spiegato nella sua dichiarazione l'ereditiera, che aveva già manifestato le sue intenzioni alla morte della nonna nel 2022.

Salmo 34

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore,
ascoltino gli umili e si rallegrino.
Celebrate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore e mi ha risposto
e da ogni timore mi ha liberato.
Guardate a lui e sarete raggianti,
non saranno confusi i vostri volti.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angosce.
L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono e li salva.

Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.
Temete il Signore, suoi santi,
nulla manca a coloro che lo temono.
I ricchi impoveriscono e hanno fame,
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.

Venite, figli, ascoltate mi;
v'insegnerò il timore del Signore.
C'è qualcuno che desidera la vita
e brama lunghi giorni per gustare il bene?

Preserva la lingua dal male,
le labbra da parole bugiarde.
Sta' lontano dal male e fa' il bene,
cerca la pace e perseguila.

Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per cancellarne dalla terra il ricordo.

Gridano e il Signore li ascolta,
li salva da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito,
egli salva gli spiriti affranti.

Molte sono le sventure del giusto,
ma lo libera da tutte il Signore.
Preserva tutte le sue ossa, neppure uno sarà spezzato.
La malizia uccide l'empio
e chi odia il giusto sarà punito.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi,
chi in lui si rifugia non sarà condannato.

Ora il tempo per cenare

Per finire... Ubuntu

Ubuntu è una parola di origine africana e di lingua bantu dal significato profondo.

Per coglierne appieno il senso, ci si rifà al proverbio Zulu “*umuntu ngumuntu ngabantu*”, il quale, secondo la più accreditata interpretazione, sta a significare: **“io sono perché noi siamo”**.

Ubuntu diviene così espressione di una vera e propria filosofia di vita nella quale il benessere individuale va di pari passo a quello collettivo: realizzare sé stessi in armonia con gli altri. Credere in un legame universale di scambio che unisce l'intera umanità senza barriere.

La filosofia ubuntu è diventata famosa in tutto al mondo grazie a Nelson Mandela, che ne fece uno dei cardini della nuova Repubblica del Sudafrica post apartheid e simbolo del Rinascimento africano.

Si racconta di un antropologo che propose un gioco ad alcuni bambini di una tribù africana. Mise un cesto di frutta vicino ad un albero e disse ai bambini che chi sarebbe arrivato prima avrebbe vinto tutta la frutta.

Quando gli fu dato il segnale per partire, tutti i bambini si presero per mano e si misero a correre insieme, dopodiché, una volta preso il cesto, si sedettero e si godettero insieme il premio. Quando fu chiesto ai bambini perché avessero voluto correre insieme, visto che uno solo avrebbe potuto prendersi tutta la frutta, risposero..

“Ubuntu: come potrebbe uno essere felice se tutti gli altri sono tristi?”